

Bruxelles, 13 gennaio 2017
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2016/0404 (COD)**

**5281/17
ADD 2**

**COMPET 22
MI 32
ETS 3
DIGIT 6
SOC 16
EMPL 12
CONSOM 11
CODEC 36
IA 7**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	12 gennaio 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2016) 462 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un esame della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2016) 462 final.

All.: SWD(2016) 462 final



Bruxelles, 10.1.2017
SWD(2016) 462 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio

**relativa a un esame della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova
regolamentazione delle professioni**

{COM(2016) 822 final}
{SWD(2016) 463 final}

Scheda di sintesi

Valutazione d'impatto della proposta di introdurre un esame della proporzionalità per la regolamentazione delle professioni

A. Necessità di agire

Per quale motivo? Qual è il problema affrontato?

Nell'UE sono circa 5 600 le professioni regolamentate che interessano direttamente una larga parte della forza lavoro europea. Una regolamentazione sproporzionata rappresenta pertanto un notevole ostacolo per il mercato unico dei servizi e provoca effetti economici negativi di ampia portata. Le decisioni in materia di regolamentazione sono spesso adottate in assenza di un'analisi approfondita o di procedure trasparenti. La direttiva sulle qualifiche professionali impone agli Stati membri di valutare la proporzionalità delle rispettive regolamentazioni, ma non fornisce una serie di criteri comuni per effettuare tale valutazione, né impedisce l'adozione di misure sproporzionate.

Qual è l'obiettivo di questa iniziativa?

L'obiettivo è chiarire i criteri minimi attraverso la creazione di un quadro giuridico certo e trasparente per valutare la proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione. L'iniziativa mira a evitare misure sproporzionate:
--

- rendendo i controlli di proporzionalità più obiettivi, approfonditi e comparabili;
- assicurando l'applicazione in modo equo delle norme da parte di tutte le autorità nazionali;
- richiedendo elementi di prova solidi e la partecipazione dei portatori di interessi al processo decisionale;
- promuovendo l'innovazione e garantendo al tempo stesso che le norme siano aggiornate grazie a riesami periodici;
rendendo pubblicamente disponibile l'analisi e consentendo quindi la revisione inter pares.

Qual è il valore aggiunto dell'azione a livello dell'UE?

L'attuale disomogeneità nell'esame della regolamentazione delle professioni ha un'incidenza negativa sul mercato unico, sulla prestazione dei servizi e sulla mobilità dei professionisti. Le iniziative degli Stati membri non bastano da sole a garantire un quadro giuridico coerente a livello dell'UE e a risolvere le attuali difficoltà incontrate dalle autorità nazionali. Gli obiettivi dell'azione possono, a motivo della sua portata e dei suoi effetti, essere conseguiti meglio a livello di Unione mediante l'introduzione di un meccanismo di valutazione comune e comparabile in tutta l'UE. In considerazione delle frequenti modifiche apportate alla regolamentazione delle professioni, vi è il rischio che, senza l'intervento dell'UE, si accentui il divario tra coloro che già applicano buone pratiche di regolamentazione e gli altri, accrescendo la difformità a livello qualitativo delle regolamentazioni. In ultima analisi, ciò ha un effetto negativo sull'accesso alle professioni, con conseguenze negative per la mobilità e i risultati economici.

B. Soluzioni

Quali opzioni strategiche, di carattere legislativo e di altro tipo, sono state prese in considerazione? È stata preferita un'opzione? Per quale motivo?

Sono state esaminate tre opzioni. 1) Gli orientamenti e lo scambio approfondito di informazioni fra le autorità potrebbero aiutare gli Stati membri a effettuare esami della proporzionalità, ma avranno un impatto molto limitato. L'istituzione di un esame della proporzionalità a livello dell'UE per le professioni regolamentate potrebbe comprendere diverse opzioni. Potrebbero essere definiti i criteri minimi per l'esecuzione di controlli sulla proporzionalità, sulla base e a integrazione della giurisprudenza e mediante l'introduzione della trasparenza sulle valutazioni degli Stati membri tramite uno strumento vincolante (2a) o una raccomandazione (2b). Si potrebbero inoltre includere aspetti procedurali, quali consultazioni pubbliche e riesami periodici per verificare che i controlli della proporzionalità siano

condotti in modo obiettivo e indipendente, al fine di garantire valutazioni approfondite in tutti i settori di attività. A questo riguardo sono possibili due sotto-opzioni: direttiva UE (3a) e raccomandazione (3b). Sebbene le opzioni non si escludano a vicenda, l'opzione prescelta è l'opzione 3a, in quanto consentirebbe di affrontare più adeguatamente i problemi a tutti i livelli della regolamentazione (effetto ex ante) e assicurare i maggiori vantaggi.

Quali sono i sostenitori delle varie opzioni?

Sono emersi sia un ampio consenso tra le parti interessate sulla necessità di un intervento dell'UE per assicurare la chiarezza e introdurre un approccio comune per quanto riguarda gli esami della proporzionalità, sia un forte sostegno affinché l'intervento sia obbligatorio.

C. Impatto dell'opzione preferita

Quali sono i vantaggi dell'opzione preferita (se ne esiste una, altrimenti delle opzioni principali)?

I vantaggi per i professionisti, i consumatori e le amministrazioni pubbliche consistono in una migliore regolamentazione grazie al fatto che sarebbe impedita l'adozione di norme sproporzionate. Una direttiva garantirebbe l'introduzione da parte degli Stati membri di un esame della proporzionalità in modo equivalente, nell'intento di evitare la frammentazione del mercato unico. L'opzione vincolante impone un'analisi preliminare, maggiore chiarezza e la condivisione di informazioni per promuovere esami affidabili e completi, idonei a comprovare la solidità delle decisioni finali. L'opzione prescelta aumenterebbe la fiducia, l'innovazione e gli sviluppi tecnologici mediante riesami periodici della regolamentazione nazionale delle professioni.

Quali sono i costi dell'opzione preferita (se ne esiste una, altrimenti delle opzioni principali)?

I costi connessi alle valutazioni della proporzionalità derivano in generale principalmente da obblighi attuali, che discendono dalla direttiva sulle qualifiche e dalla giurisprudenza e pertanto non rappresentano nuovi costi amministrativi aggiuntivi. L'inclusione nell'iniziativa di aspetti procedurali, quali consultazioni pubbliche, potrebbe tuttavia accrescere i costi e il carico di lavoro per le autorità pubbliche. D'altro canto, l'opzione prescelta avrebbe un impatto positivo sul mercato unico dei servizi professionali e contribuirebbe in modo coerente a prevenire la creazione di ostacoli sproporzionati in tutti i settori di attività. Si prevede che possa essere promossa l'integrazione sociale ed economica, soprattutto a beneficio dei giovani lavoratori qualificati.

Quale sarà l'incidenza su aziende, PMI e microimprese?

L'opzione non comporta alcun obbligo per i professionisti e le imprese. Al contrario, evitando oneri inutili, essa determina vantaggi a loro favore.

L'impatto sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali sarà considerevole?

I costi amministrativi subiranno un aumento limitato sia per le amministrazioni nazionali sia per la Commissione, ma siffatto impatto dovrebbe essere ampiamente compensato da un minor costo delle procedure di contenzioso per mancata conformità al principio di proporzionalità.

Sono previsti altri impatti significativi?

Non sono previsti altri impatti significativi. I diritti fondamentali sono pienamente rispettati.

D. Tappe successive

Quando saranno riesaminate le misure proposte?

La Commissione è tenuta a riferire periodicamente sull'effettuazione dell'esame a livello nazionale e una valutazione verrà eseguita entro 5 anni dall'adozione.